Negozi chiusi, ieri solo due passi appena fuori di casa FOTOSERVIZIO MENEGAZZO

«Zona gialla o rossa? Basta improvvisare trattateci da adulti»

Lockdown. Preoccupa l'incertezza sui fine settimana «Se occorre fermiamo tutto, ma servono regole certe Questo continuo tira e molla non ha dato grossi risultati»

STEFANO SCACCABAROZZI

Oggi zona arancione, poi il rosso fino all'Epifania. A seguire - forse - due giorni in zona gialla e un weekend in zona arancione. Poi da lunedì si dovrebbe tornare a una situazione diversificata a seconda dei dati sanitari delle regioni, anche se resta sul tavolo l'ipotesi di maggiori restrizioni per gli altri weekend di gennaio.

È questa la linea scelta Governo per la gestione dell'emergenza Covid. Una soluzione che sembra però non convincere i lecchesi, divisi tra chi ritiene sia necessario dare maggiore fiducia ai cittadini e chi invece preferirebbe soluzioni più incisive per riportare la situazione sanitaria sotto controllo.

Le perplessità

Di questo avviso sono **Matteo Piffaretti** e **Cristina Varano**: «Le Istituzioni dovrebbero organizzare un pochino meglio queste regole, – commentano - tenendo in considerazione sia le ragioni sanitarie legate al covid, ma anche quelle di lavora, soprattutto nel commercio. Le chiusure natalizie che ci sono appena state non sembrano aver portato un grosso beneficio alla riduzione dei contagi che sono rimasti stabili. Per questo pensiamo che avrebbero dovuto fare una chiusura più incisiva, come in primavera, per avere risultati migliori dal punto di vista sanitario, andando a utilizzare i soldi, che sembrano esserci, per sostenere le attività che non avrebbero potuto lavorare. Questo continuo cambio di regole non porta a nulla». Nuovi sacrifici sarebbero sopportabili, a fronte però di interventi risolutivi: «Per noi giovani – continuano – non sarebbe un grosso problema, tanto fa freddo e uscire la sera non è così fondamentale, mentre una passeggiata invece crediamo sia giusto che sia concessa. Il punto è che le limitazioni vanno bene se portano a dei risultati effettivi».

Dello stesso avviso **Gianni Rossi**: «Credo che questa proposta sia una delle tante scelte sbagliate di un governo che non si è mostrato capace di gestire questa situazione. Per me – sottolinea - si dovrebbe chiudere tutto come fatto in primavera, almeno fino a che la situazione non torna a essere sotto controllo. Come è stato fatto a febbraio e marzo quando si era riusciti a troncare i contagi, salvo poi permettere che il virus tornasse lasciando tutti liberi in estate. Ora, visti i dati sanitari, c'è bisogno di intervenire nuovamente. Se la cosa più importante è la salute, non si può fare altrimenti».

Le nuove restrizioni non convincono **Fabrizio Bianchi** e **Luigi Zangirolamo**: «Una soluzione di questo tipo – commentano – sarebbe davvero pesante da sopportare, dopo tutto

, Guglielmo De Vita g.de vita@laprovincia.it,

Matteo Piffaretti

Cristina Varano

Gianni Rossi

Fabrizio Bianchi

Luigi Zangirolamo

Giovanni Colombo

Il commerciante

«Piuttosto chiudeteci per sei mesi»

«Piuttosto che queste aperture a singhiozzo sarebbe meglio una sospensione delle attività commerciali per sei mesi». Così la pensa Gabriele Colciago, titolare di Mood, negozio di abbigliamento di via Mascari a Lecco. Una nuova chiusura prolungata per sistemare la situazione e sgravare i commercianti di una serie di costi: «Se così fosse – spiega – almeno riusciremmo ad organizzarci: non si comprerebbe merce che non si può vendere creando problemi a noi e ai fornitori; con gli aiuti del Governo sugli affitti, sarebbe una situazione più gestibile rispetto a queste aperture a singhiozzo che sono soltanto controproducenti e che rischiano di farci buttare via quanto costruito in una vita di lavoro». Per Colciago i negozi sono luoghi sicuri dal punto di vista sanitario: «Non penso che al supermercato ci sia una situazione più sicura rispetto alle nostre attività, dato che in queste grandi catene gli accessi non sono più contingentati».

quello che abbiamo già affrontato. Anche perché il virus c'è sia in settimana, sia nel weekend. Allo stato dei fatti non sembra ci sia una situazione di emergenza che debba costringerci di nuovo tutti chiusi in casa. Ci deve essere la possibilità di andare dove può esserci un minimo di svago. Le persone sono anche abbastanza attente a rispettare le regole».

Senso di responsabilità

Anche **Giovanni Colombo** pensa ci debba essere una maggiore fiducia da parte del Governo nei cittadini: «Può anche esserci ancora bisogno di regole e restrizioni, ma devono essere soprattutto le persone a essere in grado di capire cosa stanno facendo e se il loro comportamento li può esporre a rischi. Io penso che fino a che la gente mette la mascherina e si comporta bene è giusto che possa muoversi. Non deve essere fatto terrorismo. Penso anche ai più anziane che rischiano di restare tutto il giorno soli chiusi in casa, senza sapere cosa fare. Certo poi c'è chi non rispetta nessuna regola, come chi ha fatto feste i casa privata per l'ultimo dell'anno. Ma vanno penalizzati questi, non tutti gli altri».

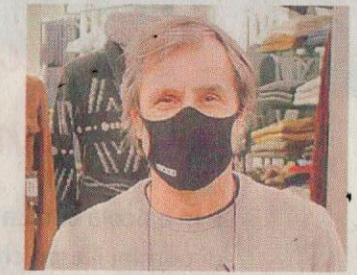
«Sono i giorni più preziosi Per noi è un'altra mazzata»

Le reazioni

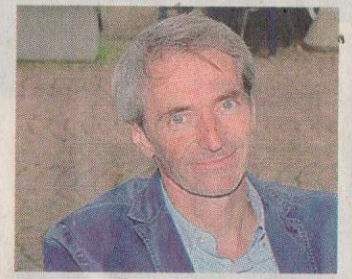
L'ipotesi di nuove chiusure di negozi e locali durante i fine settimana di gennaio è accolta con amarezza

Gabriele Colciago, titolare di Mood, negozio di abbigliamento di via Mascari, ipotizza cali del fatturato anche del 40% se questa linea dovesse passare: «Il Natale è andato abbastanza bene rispetto alle aspettative che si avevano. Il problema grosso è ora perché gennaio è un mese importante per il commercio». Le eventuali chiusure del fine settimana preoccupano: «Il sabato è il giorno in cui tradizionalmente le persone si muovono e vanno a fare compere, mentre per la domenica pomeriggio ormai abbiamo creato una clientela fidelizzata che ho costruito in 10 anni di attività. Rischio di perdere tutto quello costruito in questi anni di lavoro». Anche per **Alberto Negrini**, titolare di un negozio di pelletteria di via Cavour, le zone rosse nel weekend rischiano di essere un grave problema: «Ci lascerebbero aperti quando la gente lavora e ci farebbero chiudere quando le persone hanno tempo libero per fare acquisti. Ora che si tireranno le somme del 2020 quasi tutti dovranno fare i conti con un passivo e indebitamenti».

Soprattutto sul versante della ristorazione questa soluzione significa un grave danno, come spiegano **Davide Comini** e **Isabel Vassena** dell'Instant di largo Europa: «Purtroppo fino alla fine di febbraio si andrà avanti a spizzichi e bocconi. È l'incertezza che crea i maggiori disagi perché non permette di organizzarsi con le spese, il personale e i fornitori. E di aiuti dal Governo non ne stanno arrivando. Nuove restrizioni nel fine settimana rischiano di farci perdere l'80% del lavoro. Perché sabato e domenica sono i giorni che salvano la settimana: la gente ha più voglia di uscire a pranzo o a cena e si riesce a lavorare anche con chi arriva da fuori. Se passassero le zone rosse nei weekend sarebbe un'ulteriore mazzata».



Gabriele Colciago



Alberto Negrini

Davide Comini

Isabel Vassena

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 4 GENNAIO 2021